

Scheda Faunistica 01

Astore

(*Accipiter gentilis*)

Status della Specie

Inserito fra le specie vulnerabili nella lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia, è considerato raro in Toscana (Sposimo Tellini 1995), dove nel complesso si stimano circa 10-30 coppie.

Specie inclusa nell'all. II della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, ratificata con la L.n.503/81 e L. n. 157/92.

Caratteri distintivi e presenza della specie

Specie sedentaria, frequenta in genere gli ampi complessi forestali (con predilezione per le foreste di conifere) con presenza d'esemplari arborei vetusti.

La specie è stata rilevata sia in alto Mugello che nel comprensorio Casentinese, dove esistono segnalazioni da verificare (M. Bonora ined.), anche d'eventuali nidificazioni (in particolare per quanto riguarda il versante romagnolo). E' pertanto molto probabile, data la vastità del territorio utilizzato dalle coppie, che anche le porzioni adatte del territorio comunale siano interessate da una presenza più o meno regolare della specie.

Si veda riferimento cartografico allegato, in cui vi è riportata la potenziale distribuzione territoriale della specie all'interno dell'area comunale, in riferimento all'habitat adatto.

Pericoli

Tra le cause maggiori di minaccia, la ceduzione dei boschi, che impedisce agli alberi di raggiungere le dimensioni sufficienti affinché la specie possa nidificarvi, e il disturbo arrecato dalla costruzione di strade forestali, che normalmente determinano la diffusione d'attività umane (spesso anche solo ricreative) anche nelle zone più remote dove la specie trova rifugio.

Scheda Faunistica 02

Averla Piccola

(*Lanis collurio*)

Status della specie (Italia e Toscana)

Specie in declino numerico e d'areale in Europa (Tucker e Heath 1994), è per quanto riguarda il nostro paese interessata dallo stesso andamento. In Toscana non è considerata specie minacciata (Sposimo e Tellini 1995). Specie inclusa nell'all. II della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, ratificata con la L.n.503/81 e L. n. 157/92.

Caratteri distintivi e presenza della specie

Specie migratrice e nidificante, frequenta ambienti aperti dicotonali. Nell'area di studio è presente sia in zone agricole pedemontane, ricche di siepi e alberature che, sebbene con minor frequenza, nei pascoli di media montagna.

Si veda riferimento cartografico allegato, in cui vi è riportata la potenziale distribuzione territoriale della specie all'interno dell'area comunale, in riferimento all'habitat adatto.

Pericoli

Negli ultimi anni il declino numerico della specie si è (come rilevato in molte pubblicazioni) accentuato; tale declino è principalmente imputabile alla modificazione delle principali pratiche agricole che hanno causato la scomparsa dell'habitat frequentato dalla specie.

Scheda Faunistica 03

Beccafico (*Sylvia Borin*)

Status

Considerata non minacciata nella Lista Rossa della Toscana (Sposimo e Tellini 1995), questa specie potrebbe essere in diminuzione in Toscana per cause tuttora da accertare.

Caratteri distintivi e presenza della specie

Specie estiva e nidificante rara, è nell'area in questione ai limiti meridionali dell'areale italiano.

Notizie bibliografiche confermano la presenza negli anni scorsi della specie nel comune (9 luglio 1990, monte Falco, osservatori Guido Tellini e Loretta Lapini) e l'avvenuta nidificazione di 4-6 coppie sul M.te Falterona. Secondo tali fonti bibliografiche la specie frequenta un ambiente a mosaico con nuclei di faggio e vaccinato, sempre al di sopra dei 1200 m.

Si veda riferimento cartografico allegato, in cui vi è riportata la potenziale distribuzione territoriale della specie all'interno dell'area comunale, con riferimento all'habitat adatto.

Pericoli

Fra quelle più probabili, considerando che la specie risulta condizionata da specifiche caratteristiche dell'ambiente, la modificazione dell'ambiente frequentato (progressiva trasformazione degli arbusteti d'alta montagna) ci sembra fra le più plausibili.

Scheda Faunistica 04

Merlo Acquaiolo

(*Cinclus cinclus*)

Status

Specie considerata “vulnerabile” nella lista rossa delle specie nidificanti in Italia (LIPU, WWF, 1988-1997)

La popolazione Toscana di Merlo Acquaiolo è in gran parte localizzata nelle porzioni appenniniche e antiappenniniche della Regione e si ritiene non particolarmente minacciata (Sposimo Tellini 1995).

Specie inclusa nell’all. II della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, ratificata con la L.n.503/81 e L. n. 157/92.

Caratteri distintivi e distribuzione della specie

Specie sedentaria, diffusa ma non comune nel territorio comunale.

Il Merlo Acquaiolo è presente lungo i corsi d’acqua di buona qualità, che presentano un discreto livello di naturalità dell’ambiente circostante ed abbondanza di larve di Tricotteri di grosse dimensioni (Sericostomatidi, Limnephilidi, Hydropsichidi).

Indagini hanno rilevato che questa specie predilige corsi d’acqua che scorrono su substrati calcarei (Tellini, Lapini 1987).

Sul territorio comunale la presenza della specie è stata rilevata, in particolare, lungo il torrente Comano, dove è stata accertata una concentrazione di coppie nidificanti fra le più elevate dell’area mugellana (M. del Guasta 1999).

Pericoli

Il Merlo Acquaiolo è sempre presentato come una specie la cui presenza è correlata alla buona qualità ambientale, pertanto i pericoli a cui è esposta sono rappresentati generalmente dall’insieme di interventi che possono alterare questa condizione essenziale; specificamente possiamo citare: l’inquinamento delle acque, la limitazione della portata dei torrenti e dei fiumi utilizzati e l’alterazione della naturalità dell’ambiente ripariale. A questo proposito è stato constatato (L. Lapini, Tellini G.) che le coppie abbandonano i corsi d’acqua a seguito della rimozione della vegetazione ripariale.

Scheda Faunistica 05

Picchio Rosso Minore

(*Picoides minor*)

Status

Per la Toscana la specie è considerata a *status* indeterminato (Sposimo e Tellini 1995) tuttavia, è stato fatto notare come a causa della sua ristretta nicchia spaziale debba considerarsi “mediamente vulnerabile”.

Specie inclusa nell’all. II della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, ratificata con la L.n.503/81 e L. n. 157/92.

Caratteri distintivi e presenza della specie

Il Picchio Rosso Minore è specie sedentaria, nell’area comunale è presente sia nei castagneti da frutto (l’*habitat* ha cui la specie è strettamente legata in gran parte del territorio regionale) che nelle faggete in corrispondenza della dorsale, dove le piante risultano danneggiate dalla galaverna (oltre i 1300 m).

Si veda riferimento cartografico allegato, in cui vi è riportata la potenziale distribuzione territoriale della specie all’interno dell’area comunale, con riferimento all’*habitat* adatto.

Pericoli

Il taglio degli esemplari più maturi di castagno e di altre latifoglie, e gli interventi di potatura indiscriminata su larga scala sui castagni, distruggono l’*habitat* della specie rendendola fortemente “vulnerabile”.

Scheda Faunistica 06

Tottavilla (*Lullula arborea*)

Status

La Tottavilla non è considerata minacciata nella lista rossa delle specie nidificanti della Toscana (Sposimo Tellini 1995).

La specie è inclusa nell'all. II della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, ratificata con la L.n.503/81 e L. n. 157/92.

Caratteri distintivi e distribuzione della specie

Specie parzialmente sedentaria, alcuni esemplari compiono brevi spostamenti verticali. Diffusa ma non comune nel territorio comunale, frequenta ambienti caratterizzati generalmente da pascoli intramezzati da boschi o siepi. Frequenta con maggior frequenza una fascia altitudinale intorno ai 1000 m anche se alcune coppie sono state rilevate ad altitudini maggiori, sulle pendici del M.te Falterona.

Si veda riferimento cartografico allegato, in cui vi è riportata la potenziale distribuzione territoriale della specie all'interno dell'area comunale, con riferimento all'habitat adatto.

Pericoli

I cambiamenti ambientali che stanno interessando i paesaggi montani, con la riduzione delle aree a pascolo e dei coltivi marginali, potrebbero provocare una riduzione della popolazione di questa specie, ed esporla ad una maggiore vulnerabilità. Il territorio dell'area comunale, non è estraneo a questo fenomeno (specie come il Culbianco *Oenanthe oenanthe*, il Calandro e il Codirossone, legate allo stesso tipo di habitat, risultano già estinte come nidificanti). Per questo sarebbero auspicabili interventi volti alla manutenzione e al ripristino di *habitat* favorevoli a questa e ad altre specie sopra menzionate, come, sfalci ed erpicature dei felceti, valorizzazione di forme d'agricoltura tradizionale ecc.

Scheda Faunistica 07

Zigolo Muciatto

(Emberiza cia)

Status

Specie non è considerata minacciata nella lista rossa degli uccelli nidificanti in Toscana (Sposimo P Tellini G 1995).

Specie inclusa nell'all. II della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, ratificata con la L.n.503/81 e L. n. 157/92.

Caratteri distintivi e distribuzione della specie

Migratore parziale diffuso. Nell'area comunale, come nelle altre zone appenniniche, lo Zigolo Muciatto, frequenta ambienti ben esposti coperti da vegetazione erbacea e arbustiva, spesso in presenza di affioramenti arbustivi. E' più frequente intorno alla fascia altitudinale dei 1000 m anche se alcune coppie sono state contattate fino ai 1600 m in ambienti adatti. E' stata costatata la capacità della specie di colonizzare porzioni di territorio adatte anche di limitata estensione (<1ha).

Si veda riferimento cartografico allegato, in cui vi è riportata la potenziale distribuzione territoriale della specie all'interno dell'area comunale, in riferimento all'habitat adatto.

Pericoli

La diffusa presenza di territori adatti alla specie e la capacità della stessa di insediarsi in territori anche molto limitati (Tellini G.) non espongono per il momento la specie a pericoli che possono rendere la sue popolazioni vulnerabili

Scheda Faunistica 08

Cervo (*Cervus elaphus*)

Status della Specie

La specie, attualmente considerata come “cacciabile” dalla normativa venatoria, non raggiunge densità e consistenza tali da permettere un prelievo venatorio, per cui non viene considerata cacciabile dal Calendario venatorio provinciale.

La popolazione presente nel territorio comunale appartiene al nucleo delle Foreste Casentinesi che attualmente, grazie alle favorevoli caratteristiche ambientali del territorio ed all’istituzione del Parco Nazionale, è in espansione ed ha raggiunto i comuni di Londa, Dicomano e Vicchio. E auspicabile che questa popolazione riesca a congiungersi con l’altra popolazione, presente originariamente nelle Foreste demaniali dell’Acquerino, anch’essa in fase di espansione verso sud.

Caratteri distintivi e presenza della specie

La specie vive in ambienti forestali con boschi misti di conifere e latifoglie, caratterizzati dalla presenza di ampie radure e trova il suo ambiente ideale dove sono presenti anche pratipascolo non troppo sfruttati dal bestiame domestico. Durante la stagione invernale scende spesso di quota, permanendo per i mesi più freddi in quartieri di svernamento, posti spesso in zone collinari agricole, dove raggiunge densità molto alte. In questo caso i danni all’agricoltura e alla selvicoltura possono essere ingenti.

Nel comune di S.Godenzo la specie è presente, anche con densità considerevoli, nel complesso forestale dell’Alpe di S.Benedetto, in molte zone di pratopascolo, anche al di fuori del Parco Nazionale e lungo il tracciato del metanodotto, dove trova favorevoli condizioni trofiche (Marinelli e Romano 1997; Dream 1995).

Si veda riferimento cartografico allegato, in cui vi è riportata la potenziale distribuzione territoriale della specie all’interno dell’area comunale, in riferimento all’*habitat* adatto.

Pericoli

I pericoli principali per la specie sono rappresentati dal bracconaggio diretto sulla specie e sul disturbo causato dalle squadre di caccia al cinghiale. Ulteriore elemento di disturbo può essere la recinzione dei pratipascolo, soprattutto durante il periodo invernale.

Scheda Faunistica 09

Lupo (*Canis lupus*)

Status della Specie

Inserito fra le specie “particolarmente protette” dalla normativa nazionale e protetto a livello comunitario dalla Convenzione di Berna.

Caratteri distintivi e presenza della specie

La specie è presente in zona con alcuni nuclei riproduttivi, la cui presenza è stata accertata in diversi studi specifici sia dentro il territorio del Parco (Boscagli *et. al.* 2002) che fuori (Berzi 1999). Nello studio citato effettuato nel Parco risulta tra l'altro che molti dei nuclei riproduttivi utilizzano le aree al confine con l'area protetta, dove l'istituzione delle “aree contigue” appare una azione fortemente necessaria al fine della conservazione della specie, ma purtroppo mai realizzata.

Da una comparazione con altri studi, risulta inoltre che la specie raggiunge nell'area compresa nel Parco e nelle aree limitrofe, densità molto alte, e che la dieta è basata in modo essenziale su prede selvatiche, a conferma delle ottime caratteristiche ambientali del territorio, il cui ruolo nell'espansione della specie è determinante, anche a livello nazionale. Purtroppo, nonostante siano molto ridotti i casi di predazione sul bestiame domestico sia dentro che fuori dal Parco (Mencucci 2002, Berzi 1999) esiste una marcata azione di bracconaggio nei confronti del predatore (Berzi 1999).

Si veda riferimento cartografico allegato, in cui vi è riportata la potenziale distribuzione territoriale della specie all'interno dell'area comunale, in riferimento all'*habitat* adatto.

Pericoli

Tra le cause maggiori di minaccia, il bracconaggio, effettuato direttamente, anche con cacciate specifiche per la specie, o utilizzando esche avvelenate, contenenti stricnina, anticoagulanti e prodotti per l'agricoltura, come esteri fosforici. Tra gli altri fattori di disturbo, troviamo le battute di caccia al cinghiale, ed i fungaioli, che nel periodo primaverile possono disturbare i nuclei riproduttivi.

Scheda Faunistica 10

Rana temporaria

(*Rana fusca*)

Status della Specie

Inserito fra le specie protette ai sensi della legge regionale della Regione Toscana 6 aprile 2000 n°56, la specie è considerata “vulnerabile, in calo, minacciata dalla distruzione degli habitat e dall’introduzione di specie ittiche” (Gattelli R., 2001)..

Caratteri distintivi e presenza della specie

La più grande delle rane rosse italiane, vive in ambienti collinari e montani, svernando in acqua o sepolta nel terreno. Depone le proprie uova in pozze di acqua piovana, spesso stagionali, con acqua debolmente corrente; le uova impiegano circa 15 giorni e le larve circa due mesi per la metamorfosi, durante i quali è necessaria la presenza dell’acqua. Le rane poi si allontanano dalla pozza, per tornarci in periodo riproduttivo. La specie è distribuita a livello nazionale lungo le Alpi e il settore settentrionale dell’Appennino, raggiungendo il limite meridionale poco più a sud del comune di S.Godenzo, nella provincia di Arezzo (AA.VV. 1996).

La specie è presente nel comune di S.Godenzo, con almeno due siti accertati di riproduzione, presso la Fonte del Borbotto e presso Gorga Nera (Agnelli 1995, Agnelli *et al.* com. personale; Berzi D. oss. personali; Bassani P., com. personale)

Pericoli

Tra le cause maggiori di minaccia, la perdita degli *habitat* riproduttivi, che possono scomparire sia per motivi artificiali, sia per cause naturali (interramento delle pozze). A tal fine si rendono necessari interventi attivi di conservazione di questi ambienti (Scoccianti 2001).

Scheda Faunistica 11

Tritone alpestre (*Triturus alpestris*)

Status della Specie

Inserito fra le specie protette ai sensi della legge regionale della Regione Toscana 6 aprile 2000 n°56, la specie è considerata “vulnerabile, in calo, minacciata dalla distruzione degli habitat e dall’introduzione di specie ittiche” (Gattelli R., 2001).

Caratteri distintivi e presenza della specie

Il tritone alpestre utilizza nel periodo riproduttivo specchi d’acqua, naturali od artificiali, caratterizzati da scarsa corrente e da particolari caratteristiche trofiche, per deporre le uova e fecondarle. Sempre in acqua si compie poi la schiusa delle uova e la metamorfosi. Una parte della popolazione conduce però vita acquatica per tutto l’anno.

La specie è diffusa sulle Alpi e sul tratto settentrionale dell’Appennino, con il nucleo più meridionale proprio nelle Foreste Casentinesi (più a sud si ritrova un nucleo solo ed isolato, tra le Marche ed il Lazio AA.VV. 1996).

La popolazione locale risulta inoltre isolata verso nord da un “vuoto” di presenza tra il comune di Scarperia e S.Godenzo. La presenza della specie in questo comune, assume quindi un valore particolare.

Di seguito alcune segnalazioni riguardanti la specie, con indicate le coordinate UTM di riferimento.

Triturus alpestris	1719947	4859818	1998S. Vanni	Parco Naz. For. Casentinesi
Triturus alpestris	1719947	4859818	1993S. Vanni	Parco Naz. For. Casentinesi
Triturus alpestris	1719947	4859818	1998S. Vanni	Parco Naz. For. Casentinesi
Triturus alpestris	1719947	4859818	1996S. Vanni	Parco Naz. For. Casentinesi
Triturus alpestris	1719947	4859818	1996S. Vanni	Parco Naz. For. Casentinesi

Pericoli

Come molti anfibi, la specie non gode di particolare simpatia nella cultura popolare, per cui spesso viene allontanata attivamente dalle vasche, anche se, come tutti gli urodeli, il tritone alpino è assolutamente inoffensivo.

Tra le cause maggiori di minaccia c’è inoltre la perdita degli *habitat* riproduttivi, rappresentati spesso da abbeveratoi per animali, vasche in pietra, fontanili, piccoli stagni, che possono scomparire sia per l’abbandono delle pratiche agricole, sia per cause naturali (interramento delle pozze). A tal fine si rendono necessari interventi attivi di conservazione di questi ambienti e di sensibilizzazione della popolazione.

Le larve inoltre sono predate da pesci, per cui le introduzioni di specie alloctone o anche di specie autoctone sconosciute, possono portare all’estinzione locale di nuclei di tritone alpestre.

Scheda Faunistica 12

Ululone dal ventre giallo (*Bombina Pachypus*)

Status della Specie

Inserito fra le specie protette ai sensi della legge regionale della Regione Toscana 6 aprile 2000 n°56, la specie è considerata “vulnerabile, in calo, minacciata dalla distruzione degli habitat” (Gattelli R., 2001).

Caratteri distintivi e presenza della specie

Piccolo anfibio della famiglia dei discoglossidae, l’ululone è caratterizzato da una colorazione superiore mimetica e dal ventre vivacemente colorato di giallo e di blu.

La specie predilige acque poco profonde ferme o debolmente correnti: spesso è rinvenibile in anse riparate di torrenti o in pozzanghere ai lati della strada. Per quanto sia stato rinvenuto anche in pianura, la specie è caratteristica degli ambienti collinari e di media montagna.

L’ululone sverna sotto terra e frequenta le zone umide durante la stagione riproduttiva. Ogni anno si trova puntualmente nei siti di riproduzione che aveva precedentemente utilizzato. I girini necessitano la presenza di acqua fino al completamento della metamorfosi, che avviene verso ottobre.

L’ululone (*Bombina Pachypus*) è presente in molte aree discontinue dell’Appennino, con il nucleo probabilmente più importante proprio nell’Appennino toscoemiliano, dove numerosi siti storici di riproduzione sono più utilizzati dalla specie (Scoccianti comm. pers.).

In zona la specie è presente, numerosi sono le segnalazioni concentrate soprattutto intorno a Castagno d’Andrea e nel Parco delle Foreste Casentinesi (osservazioni personali, Bassani comm. pers., Scoccianti comm. pers., Del Guasta comm. pers.).

Pericoli

Nonostante la specie non sia assolutamente dannosa (quando viene presa in mano l'unica reazione per spaventare il potenziale predatore è mostrare la pancia con la vivace colorazione gialla, inarcando la schiena) la specie non gode di particolare simpatia nella cultura popolare, per cui spesso viene allontanata attivamente dalle vasche, come molti altri anuri.

Si tratta di una specie fedele ai propri siti di riproduzione, per cui qualunque modificazione dell'ambiente è potenzialmente dannosa alla conservazione della specie.

Tra le cause maggiori di minaccia c'è quindi la perdita degli *habitat* riproduttivi, rappresentati spesso da abbeveratoi per animali, pozze al lato della strada, piccoli stagni, che possono scomparire sia per l'abbandono delle pratiche agricole, sia per cause naturali (interramento delle pozze). A tal fine si rendono necessari interventi attivi di conservazione di questi ambienti e di sensibilizzazione della popolazione.

Scheda Faunistica 13

Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*)

Status della Specie

Inserito fra le specie protette ai sensi della legge regionale della Regione Toscana 6 aprile 2000 n°56, la specie è considerata “vulnerabile, in calo, minacciata dalla distruzione degli habitat e dall’introduzione di specie ittiche” (Gattelli R., 2001).

Caratteri distintivi e presenza della specie

Piccola salamandra a diffusione tipicamente appenninica. Vive in molti degli ambienti appenninici, dove la si può osservare anche all’aperto, sempre in prossimità di zone umide.

Solitamente non si allontana dai corsi d’acqua e è specie abitudinaria, in grado di riprodursi ogni anno nello stesso sito.

La specie è distribuita lungo l’arco appenninico in “isole” separate tra loro. Il nucleo dell’Appennino toscomagnolo risulta essere probabilmente quello di maggiore importanza a livello nazionale (AA. VV. 1996)

La specie è presente nel comune di S.Godeno, di seguito le osservazioni raccolte, con le localizzazioni UTM.

Salamandrina terdigitata	1715447	4868318	P. Agnelli 1997M. Bertozzi	Affl. sx Fosso Forcone, 1km S Poggio dei Tramiti	SAN GODENZO
Salamandrina terdigitata	1719947	4859818	1995S. Vanni	Parco Nazionale F.C. Fosso Acquacheta, loc.	
Salamandrina terdigitata	1711447	4873318	1989S. Vanni	Balze Trafossi	SAN GODENZO
Salamandrina terdigitata	1719947	4859818	1998S. Vanni	Parco Nazionale F.C.	
Salamandrina terdigitata	1719947	4859818	1994S. Vanni	Parco Nazionale F.C.	
Salamandrina terdigitata	1719947	4859818	1993S. Vanni	Parco Nazionale F.C.	
Salamandrina terdigitata	1719947	4859818	1998S. Vanni	Parco Nazionale F.C.	
Salamandrina terdigitata	1719947	4859818	1995S. Vanni	Parco Nazionale F.C.	
Salamandrina terdigitata	1719947	4859818	1996S. Vanni	Parco Nazionale F.C.	
Salamandrina terdigitata	1719947	4859818	1995S. Vanni	Parco Nazionale F.C.	
Salamandrina terdigitata	1719947	4859818	1996S. Vanni	Parco Nazionale F.C.	

Pericoli

Tra le cause maggiori di minaccia, la perdita degli *habitat* riproduttivi, che possono scomparire sia per motivi artificiali, sia per cause naturali (interramento delle pozze). A tal fine si rendono necessari interventi attivi di conservazione di questi ambienti (Scoccianti 2001).

Scheda Faunistica 14

Rondine

(*Hirundo rustica*)

Status

La specie non è considerata minacciata nella lista rossa degli uccelli nidificanti in Toscana (Sposimo P Tellini G 1995), anche se una forte riduzione della propria presenza viene segnalata da diversi Autori.

Specie inclusa nell'all. II della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, ratificata con la L.n.503/81 e L. n. 157/92.

Caratteri distintivi e distribuzione della specie

Nidificante comune in zone coltivate ed aperte. Nidifica, in coppie singole o piccole colonie, in nidi di fango e strame di solito al riparo di strutture architettoniche rurali, come sottotetti di vecchie case in pietra, stalle, magazzini agricoli, frequentati con continuità negli anni dalle coppie.

Le cause di diminuzione della specie sono molte, alcune delle quali legate a problemi ambientali nelle zone di svernamento, altre legate alle modificazioni avvenute nel nostro territorio, i mutamenti nella zootecnia, e nelle pratiche agricole, con un uso sempre più massiccio dei pesticidi che da un lato limitano la disponibilità di insetti e che dall'altra causano forti danni a tutti gli uccelli insettivori, con avvelenamenti più o meno pericolosi.

Non conosciamo la distribuzione della rondine nel Comune di S.Godenzo, e risulta difficile elaborare modelli di distribuzione potenziale, una mappa dei siti di nidificazione ed un monitoraggio della specie potrebbe essere realizzato con la collaborazione della cittadinanza e delle scuole.

Pericoli

Ristrutturazione di vecchi edifici e delle stalle
Abbandono delle attività agricole e zootecniche
Uso dei pesticidi

Scheda Faunistica 15

Beccaccia (*Scolopax rusticola*)

Status

La specie, non nidificante in Italia, viene annoverata tra le specie cacciabili dalla normativa vigente.

Caratteri distintivi e distribuzione della specie

Migratrice notturna, durante il passo frequentemente si ferma e sosta in zone preferenziali, dove trova alimento (costituito soprattutto da insetti ed anellidi). Gli ambienti che predilige sono i boschi “vaccinati” (dove cioè è praticato il pascolo vaccino) e i boschi umidi, anche montani.

Non sono disponibili dati sul flusso migratorio della Beccaccia o informazioni circa gli ambienti maggiormente frequentati durante la stagione di passo. Risulta inoltre difficile elaborare modelli di distribuzione potenziale, una mappa di siti di sosta ed un monitoraggio dei flussi migratori della specie potrebbe essere realizzato con la collaborazione delle Associazioni venatorie.

Pericoli

La specie, abitudinaria, viene cacciata spesso illegalmente, all’aspetto, quando cioè passa prima dell’alba o dopo il tramonto immediatamente sopra gli alberi.

Scheda Faunistica 16

Cesena (*Turdus pilaris*)

Status

La specie, non nidificante in Italia, viene annoverata tra le specie cacciabili dalla normativa vigente.

Caratteri distintivi e distribuzione della specie

Nidificante solo in Europa nord orientale, la specie di noi è di comune passo, soprattutto alla fine della stagione migratoria (mesi di novembre e dicembre). E' il miglior volatore tra i turdidi, migra di giorno in grandi stormi, facilmente riconoscibili anche per il sonoro richiamo emesso senza pause mentre vola tra gli alberi.

Non sono disponibili dati sul flusso migratorio della Cesena o informazioni circa gli ambienti maggiormente frequentati durante la stagione di passo. Risulta inoltre difficile elaborare modelli di distribuzione potenziale, una mappa di siti di sosta ed un monitoraggio dei flussi migratori della specie potrebbe essere realizzato con la collaborazione delle Associazioni venatorie.

Pericoli

Eccessivo prelievo venatorio nelle zone di nidificazione e di passo.